



**COMUNICATO STAMPA**

**Manovra correttiva**

**COMMERCIALISTI, TAGLI STRUTTURALI ALLA SPESA UNICA VIA PERCORRIBILE**  
**Siciliotti: “Noi molto meglio dei Pigs, ma i Pigs con molte più opzioni di noi”**

*Roma, 8 giugno 2010* – Non esistono alternative a interventi di riduzione sulla spesa, meglio ancora se più incisivi e strutturali di quelli sinora previsti dalla manovra. In vista dell’audizione presso la Commissione Finanze del Senato prevista per domani, in occasione della quale daranno la propria valutazione complessiva sui numeri e sui contenuti della manovra correttiva (DL 78/2010), i dottori commercialisti e gli esperti contabili italiani spiegano, numeri alla mano, perché interventi drastici sul fronte del contenimento della spesa non siano più rinviabili. L’inevitabilità di questo tipo di scelte per un Paese nelle condizioni dell’Italia emerge con chiarezza, secondo i commercialisti, se si opera un raffronto con la situazione dei cosiddetti Pigs (Portogallo, Irlanda, Grecia e Spagna), i Paesi europei che destano le maggiori preoccupazioni circa la loro capacità di fare fronte alle obbligazioni assunte sui mercati internazionali. Per i commercialisti “se è vero che per molti aspetti l’Italia è messa molto meglio dei Pigs, è altrettanto vero che i Pigs hanno molte più opzioni di noi per migliorare lo stato della propria finanza pubblica”.

I commercialisti sottolineano come, rispetto ai Pigs, l’Italia abbia un rapporto deficit PIL nemmeno paragonabile: sull’anno 2009, “appena” il 5,31% per l’Italia contro una forbice per i Pigs che va dal 9,43% del Portogallo al 14,28% dell’Irlanda, passando per l’11,19% della Spagna e il 13,52% della Grecia.

“Nonostante questi dati – osserva Claudio Siciliotti, Presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti – non si può ignorare che, mentre in quel medesimo anno l’Italia ha registrato una pressione fiscale “ufficiale” sul PIL del 43,19%, i Pigs hanno invece registrato una pressione fiscale “ufficiale” compresa tra il 29,11% dell’Irlanda e il 35,89% del Portogallo, passando per il 32,08% della Grecia e il 32,09% della Spagna. Se questi Paesi adottassero una pressione fiscale pari a quella dell’Italia – afferma Siciliotti - altro che rapporto deficit / PIL al 5,31%: il Portogallo chiuderebbe al 2,13%, l’Irlanda al 0,20%, la Grecia al 2,41%, la Spagna allo 0,09%”.

“Questo non vuol dire – precisa Siciliotti - in modo disfattistico, che l’Italia è addirittura messa peggio dei Pigs, ma semplicemente che, per migliorare la propria situazione di finanza pubblica, ha paradossalmente meno opzioni dei Pigs, i quali possono decidere di ridurre il proprio deficit anche rinunciando alle politiche di contenimento della pressione fiscale sino ad ora condotte, laddove invece l’Italia non ha alternative alla riduzione della spesa”.

Anche i dati sul debito dimostrano questo minor spazio di manovra dell’Italia rispetto ai Pigs, se è vero come è vero che soltanto la Grecia ha un rapporto debito / PIL addirittura peggiore del nostro (115,77% nel 2009), mentre gli altri Pigs si attestano su indici invidiabili che si aggirano sull’80%.